



CONFERENZA ORGANIZZATIVA PROGRAMMATICA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PROVINCIALE ARRIGO DALFOVO

Domenica 14 marzo 2010

Viviamo tempi di grandi cambiamenti e questa COP si inserisce nel percorso più generale di evoluzione della società in un contesto mondiale sconvolto da una crisi di sistema che non ha precedenti nella storia.

Difficoltà che si sommano ai tanti problemi non risolti del Novecento come la crisi della politica e dei sistemi democratici, la difficile convivenza fra popoli, lingue e religioni diverse.

Le sfide della pace e della sicurezza.

Come Acli siamo chiamati a profondi cambiamenti per adeguare la nostra presenza nella società, per rinnovare la nostra azione sociale.

Senza queste trasformazioni siamo destinati a rispondere solo ad una parte dei cittadini: i più garantiti; alimentando in questo modo il nuovo populismo e la crisi della democrazia.

Il rischio, in parole povere, sarebbe quello dell'autoreferenzialità.

Cambiare significa, innanzitutto, creare una nuova sintonia con la società che viene.

Ma cambiare significa anche essere fisicamente e mentalmente presenti.

Significa fare dell'azione sociale un luogo prioritario di impegno evitando di stare nel Circolo Acli pensando alla riunione scolastica o di stare nella Circoscrizione pensando al sindacato e così via.

Scrivo in proposito il sociologo Luciano Gallino: "con il termine dissociazione si indica l'aumento della distanza tra la persona e l'associazione di cui si fa parte, oppure ci si riferisce alla divisione della persona fra due o più associazioni in nessuna delle quali egli desidera investire le energie migliori".

Il rischio della dissociazione c'è se non sapremo dare risposte ai problemi che esprimono oggi i cittadini e i lavoratori.

Per questo è importante, prima di tutto, ascoltare i cambiamenti.

Del resto le sentinelle devono, per vigilare, allenare soprattutto l'udito al fine di comprendere lo spirito del nostro tempo.

Ecco allora le prime domande che un movimento come il nostro, impegnato nel prendersi cura degli altri, deve porsi.

Siamo adeguati a rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini?

Come possiamo condividere il destino dei più deboli?

Sappiamo intercettare le domande dei giovani?

Sappiamo costruire con loro un destino comune, pacifico e solidale?

Noi dobbiamo prestare innanzitutto attenzione alla persona sapendo che il Vangelo e la nostra ispirazione cristiana devono diventare testimonianza nella società.

Queste sono le Acli e questo saranno anche in futuro con un atteggiamento laico che ci permette di riconoscere l'altro in quanto persona portatrice di istanze su cui possiamo non concordare, ma che dobbiamo rispettare.

Ecco allora che diventa importante riflettere sulla nostra storia e sulla nostra identità per individuare le migliori risposte alle sfide del presente.

Recuperare l'identità, essere portatori di speranza

Come diceva don Sturzo l'importante è stare dentro i cambiamenti, non per adattarsi alla nuova realtà, ma per modificare la realtà stessa.

Dobbiamo per questo ragionare sul nostro passato, non per fare retorica, ma per rigenerare la nostra presenza a fianco dei lavoratori di ieri e di oggi.

La nostra identità affonda nelle radici cristiane e popolari dell'Italia del dopoguerra.

Siamo stati testimoni laici dell'impegno cristiano nel campo del lavoro e della promozione sociale dei più deboli.

Ma la nostra è anche una storia di autonomia dalla politica, di costruzione dal basso di importanti momenti e stagioni di partecipazione e di responsabilità.

Per ricordare le nostre origini prendo a prestito quanto scriveva Giovanni Bianchi, già Presidente nazionale del nostro movimento e maestro di alcuni di noi, nel suo libro "Le Acli della politica".

Bianchi cita la lettera che Alcide De Gasperi inviò a Giulio Pastore nel 1944 a proposito della presenza cristiana nel sindacato.

<L'epicentro morale educativo – scrive De Gasperi – è nell'associazionismo e quindi dobbiamo puntare con tutte le nostre forze alla creazione di una elite che dirigerà in altra sede le battaglie sindacali e politiche>.

Le Acli sono così diventate una scuola di formazione per la politica, di educazione alla partecipazione e all'emancipazione dei lavoratori.

Oggi è necessario mutuare dal passato questi insegnamenti per attualizzarli dentro uno scenario profondamente mutato, ma dove vivono e si rinnovano tutti i giorni i bisogni di giustizia sociale.

Un insegnamento prezioso viene anche dal difficile momento che stiamo vivendo.

Questa crisi non è infatti solo economica: è ambientale ed energetica, è sociale e culturale.

Il modello economico basato esclusivamente sulla crescita e sul consumo delle risorse sta portando il pianeta al collasso ecologico.

Le fonti energetiche attualmente utilizzate non bastano.

All'orizzonte si profila il problema della disoccupazione e della guerra per accaparrarsi le risorse per lo sviluppo.

Intanto aumenta il divario Nord Sud e dentro le stesse società più opulente si torna a parlare di fame, di nuove povertà e di nuove ingiustizie.

Come se non bastasse, la fine del Novecento coincide con la fine del mito del lavoro per tutti.

La piena occupazione resta un miraggio se consideriamo il progresso tecnologico e l'automazione di quasi tutti i processi industriali.

E la situazione diventa ancora più preoccupante se consideriamo la deregolamentazione del lavoro con la delocalizzazione delle attività manifatturiere verso paesi dove il lavoro ha costi irrisori.

Insomma, questa crisi è sistemica ed epocale e ci obbliga a riconsiderare le categorie politiche che abbiamo conosciuto fino ad oggi.

Si apre una nuova fase, ma dobbiamo anche dire che noi siamo dei coltivatori di speranza.

Dopo il Vangelo, il lavoro e la democrazia, (le tre fedeltà che il Presidente Penazzato enunciò nel discorso del 1° maggio 1955 in piazza San Pietro), la nostra quarta fedeltà è al futuro.

Una fedeltà che ci fa guardare a questa nuova epoca come a una grande opportunità di liberazione umana e di sviluppo della democrazia.

Da questa crisi possiamo apprendere infatti che la terra ha bisogno di misura ed equilibrio.

Che è necessaria una nuova alleanza con la natura e con la società a partire dal valore della persona.

Possiamo comprendere che la sobrietà e il risparmio delle risorse sono in sé dei valori inestimabili: sono un atto d'amore verso il nostro futuro.

Possiamo riscoprire il valore dello scambio, della solidarietà orizzontale, del dono, dall'azione volontaria.

Possiamo ri-occupare i luoghi desertificati dello sviluppo sfrenato, impoveriti dalla spaesamento della globalizzazione, per ri-abitare il territorio all'insegna del valore della comunità, del dialogo, della cooperazione.

Da questa crisi possiamo apprendere in via definitiva che non può esistere la vita sul pianeta senza i valori della fede e della spiritualità, ovvero del legame con la carità e la fraternità.

E' tempo di nuove alleanze

E' sulla base di queste grandi aspirazioni che possiamo guardare all'epoca nuova che si apre con la certezza che insieme ce la faremo.

Per questo è necessario cambiare a partire dal fatto che siamo e restiamo un'organizzazione di lavoratori credenti che mettono al primo posto la costruzione della città dell'uomo.

Il nostro cercare una politica nuova non può che ripartire da qui.

Il secondo punto fermo riguarda le nostre alleanze.

Sia chiaro, non mi riferisco al vecchio collateralismo.

Avrebbe poco senso in un momento dove i partiti sono entità trasversali.

Penso invece alla ricerca di nuove sinergie indispensabili per raggiungere l'emancipazione dei soggetti più deboli.

Penso a nuove intese con i sindacati, con la cooperazione, con le altre associazioni del terzo settore, con le imprese sociali.

Le Acli appartengono alla storia più generale dei movimenti associativi e mutualistici della nostra comunità nazionale.

In ogni epoca i cittadini ed i loro rappresentanti hanno saputo ideare e mettere in pratica forme particolari di solidarietà e di mutuo aiuto.

Dalla Rerum Novarum di fine Ottocento è nato il sistema cooperativo di matrice cattolica che ha trovato in Trentino un modello di eccellenza.

Dalle battaglie del Novecento sono nati i Patronati ed i Servizi alla persona.

Si sono aperte le porte al diritto alla pensione, all'istruzione e alla sanità pubblica.

Sono obiettivi che dovremo difendere e presidiare anche in futuro aggiungendo però anche il diritto dei giovani a partecipare alla società che viene.

Per questo è necessario ripensare il sistema mutualistico e di protezione sociale dell'occidente.

Questioni come la lotta alla precarietà, il diritto al lavoro, l'accesso alla cittadinanza regolamentata per gli immigrati, il protagonismo delle donne, la difesa della famiglia, sono questioni che si risolvono con uno sforzo globale da parte dei cittadini e delle istituzioni.

Dobbiamo fare politica per ribadire il diritto di tutti a partecipare e per costruire insieme un destino comune dentro il bene comune.

C'è tuttavia un altro salto epocale che ci spinge a guardare alle Acli non solo come ad una struttura del terzo settore, vale a dire del volontariato e del non profit.

Le Acli sono anche un luogo di costruzione sociale di nuove forme di sviluppo e di cooperazione.

Nei nostri Circoli si guarda con attenzione all'economia e alla finanza etica, al commercio equo e solidale, ai gruppi di acquisto.

Siamo interessati all'economia che crea sviluppo umano, compatibilità ambientale, giustizia sociale.

Guardiamo allo sviluppo come ad un'attività che rinnova nel tempo, sostenibile e duratura.

Esplorare i nuovi territori del fare bene

Pensiamo alle Acli come ad un territorio del fare bene e per questo abbiamo inaugurato nuove iniziative che spaziano dalla casa agli immigrati, delle babysitter ai giovani, dall'alta formazione all'educazione civica.

Si tratta di esperienze di frontiera che ci spronano a dare risposte ai nuovi bisogni che si esprimono in una società in rapida trasformazione.

Per questo stiamo parlando di terzo sistema. Che significa un luogo alternativo e complementare al mercato e alle funzioni tradizionali dello Stato.

Un luogo dove si incontrano coloro che puntano su un nuovo modello di sviluppo.

Dove si incontrano i costruttori di solidarietà concreta.

Un luogo dove si sviluppa la cultura del limite e dell'innovazione.

Un luogo che per noi trentini significa nuova Autonomia o meglio, nuova comunità autonoma.

Vogliamo inoltre contribuire, a partire dalla nostra azione sociale, all'edificazione di una nuova cornice euro-regionale ed europea sulla quale rafforzare il nostro sistema di autogoverno.

Vogliamo contribuire, con la forza della formazione culturale e civile, alla costruzione dal basso di un'Autonomia basata sulla responsabilità e sulla partecipazione.

Per questo pensiamo ad un modello di democrazia deliberativa dove il volontariato e il nuovo mutualismo compartecipino alla decisione politica.

Noi saremo forti in politica nel momento in cui riusciremo a collegare la società con un'idea diffusa e condivisa di bene comune.

Per questo è importante concepire le Acli come un sistema unico dove i servizi ed il movimento si muovono insieme verso l'edificazione di un nuovo mutualismo.

Verso una comunità autonoma

Le Acli hanno contribuito a rafforzare il presidio dell'Autonomia trentina facendo leva sulla forza della comunità, del volontariato, della coesione sociale, dello spirito mutualistico.

Sono questi gli elementi che marcano la distanza da altri tipi di richiami alla comunità, come la chiusura egoistica e corporativa praticata in ambiti territoriali a noi vicini.

Se il sistema di autogoverno del Trentino riesce a pensare ai terremotati de L'Aquila e all'efficienza del sistema scolastico e sanitario.

Se siamo capaci di pensare alla competitività e alla solidarietà senza trovare contraddizioni, ecco che abbiamo dimostrato che essere trentini non significa essere egoisti, chiusi su se stessi e rancorosi.

Siamo semmai una comunità autonoma che deve pensare a nuovi strumenti di autogoverno in un quadro europeo.

Siamo un territorio che deve aprirsi al mondo senza perdere l'identità e la propria coesione interna.

Per questo, una forza sociale come le Acli, deve lavorare affinché lo strumento fondamentale dell'autogoverno venga percepito da tutti i cittadini come un grande valore.

Un elemento distintivo rispetto al contesto nazionale da coltivare con la formazione e la partecipazione.

Come forza sociale possiamo e dobbiamo incidere per rafforzare la nostra comunità, sviluppando diverse forme di partecipazione, incentivando il nuovo mutualismo e la cooperazione, operando per la promozione continua del volontariato e della solidarietà.

Sono queste le pietre preziose della nostra Autonomia senza le quali la politica e le istituzioni, da sole, si ridurrebbero ad uno sterile contenitore di norme e regolamenti senz'anima.

L'Autonomia è stata difesa e salvaguardata in questi anni dal punto di vista politico: le Acli, nei prossimi anni, dovranno salvaguardarla e potenziarla a partire dall'azione sociale a stretto contatto con la gente comune.

Le Acli, il luogo della solidarietà concreta

Le Acli, quelle dei volontari, ai quali va il nostro grazie per la dedizione con cui operano, sono anche una grande impresa sociale con oltre settecento collaboratori che operano dalla formazione professionale ai servizi per i lavoratori, dall'assistenza alla casa, dalle pensioni allo sport, dal tempo libero al turismo, dalla formazione dei giovani all'agricoltura.

Siamo una grande impresa che si occupa della promozione sociale, dell'inclusione e dei diritti di coloro che hanno meno.

Che hanno meno tutele e meno potere.

Per questo ci occupiamo di politica, per dare loro nuove opportunità di rappresentanza, per spostare la bilancia della giustizia sociale dalla parte dei lavoratori e delle lavoratrici, dei precari e dei nuovi poveri.

Per questo è importante che i nostri collaboratori siano motivati da questi valori, siano parte attiva della nostra azione sociale.

A loro devono legarci il rispetto per i diritti e la lealtà contrattuale al fine di definire un rapporto virtuoso e costruttivo nell'interesse dei cittadini e di tutti coloro che si rivolgono ai nostri sportelli e ai nostri uffici.

Questa Conferenza Organizzativa e Programmatica rappresenta dunque un punto di svolta importante verso le Acli del terzo sistema.

E' un passaggio che necessita di un rinnovato sforzo organizzativo che ci ha spinto a dare un'impronta innovativa anche a questo importante appuntamento di metà mandato della mia presidenza.

Un tratto originale che consiste nel definire, dal punto di vista tecnico ancor prima che politico, la nostra nuova organizzazione ed il nostro orizzonte futuro.

Per questo, forse rompendo alcuni protocolli, abbiamo proposto alcune relazioni e contributi tecnici attraverso la voce dei direttori dei servizi, coordinatori ed esperti che ci seguono negli svariati ambiti delle nostre attività.

Abbiamo proposto di soffermarci su tre questioni fondamentali del nostro tempo: il lavoro, la casa e la formazione.

Se ci pensate bene si tratta delle tre icone che da sempre sono presenti, assieme al Vangelo, nel nostro simbolo.

Lavoro, casa, formazione sono le identità originarie delle Acli alle quali ritorniamo per ribadire con forza l'attualità di un messaggio di solidarietà che oggi vogliamo rinnovare con nuovi strumenti, anche tecnici.

La Casa Sociale e del Lavoro, lo Sportello immigrati.

Lo sviluppo della formazione professionale e dell'alta formazione sul versante dell'Enaip.

Le politiche per la casa avviate dal Acli Consat e Acli Casa, le iniziative rivolte al diritto degli anziani e dei giovani a vivere in comunione, le politiche per il diritto all'abitare anche a canone moderato, il ruolo dell'edilizia di qualità nell'urbanistica di montagna.

E ancora le attività di servizio nei confronti delle collaboratrici famigliari o l'attività formativa e di sportello in favore delle babysitter e delle famiglie attraverso il Progetto Mary Poppins.

E poi la Scuola di comunità, questa importante iniziativa formativa promossa assieme alla Cooperazione trentina che si rivolge ai giovani nelle loro vallate. Un tema che richiama al diritto dovere di partecipare, ma anche allo spinoso problema della costruzione della nuova classe dirigente trentina.

Ecco gli esempi delle nuove Acli.

Ecco i nuovi territori del fare bene sui quali vorremmo che si sviluppasse, a partire dal pomeriggio e attraverso il ruolo prioritario dei Presidenti dei servizi, un dibattito che contribuisse a prefigurare un futuro attivo e condiviso.

Perché fare bene le Acli significa diventare cittadini attivi

Per diventare cittadini attivi è necessario un miscuglio di esperienze e di attività formative.

Non basta un corso di formazione o un manuale per sopperire all'esperienza concreta della solidarietà e dell'aiuto.

Si deve passare attraverso la pratica diretta del prendersi cura dell'altro per avere una capacità di giudizio che permette di fare coscientemente scelte politiche.

Alle Acli, le nostre Acli plurali, nate da una grande intuizione dei nostri padri fondatori, insegnano la sensibilità, le motivazioni e le capacità per prendersi cura degli altri esseri umani.

Gli aclisti sono responsabili degli altri ed il volontariato è una straordinaria occasione di apprendimento tramite l'esperienza diretta.

C'è bisogno di formazione, ma a partire dai problemi posti dall'esperienza.

Non si può essere cittadini attivi e coscienti se non si è imparato a prendersi cura, a vivere un rapporto faccia a faccia.

E partire dall'ascolto è il primo passo indispensabile per essere aclista oggi.

Voglio chiudere con un'ultima considerazione.

In Italia, e quindi anche nel Trentino nonostante la nostra Autonomia, si fa fatica a pensare al bene comune, a dare senso alla nostra partecipazione.

Si ha la sensazione che manchino la concretezza delle relazioni, il valore della convivenza, la dimensione della reciprocità.

Ma noi delle Acli vogliamo prenderci cura degli altri e per questo invitiamo i cittadini ad aderire alla nostra associazione per diventare realmente responsabili ed attivi, capaci di contribuire alle scelte che determinano le politiche, capaci di iniziative e di quella visione di insieme che permette di valutare le proposte e di prendere decisioni a ragion veduta.

Con questa Conferenza Organizzativa e Programmatica vogliamo avviare un percorso di rinnovamento che contribuisca a ridare senso alla partecipazione e al protagonismo dei cittadini nella società trentina.

Queste sono le coordinate su cui si gioca la nostra scommessa per risvegliare una tensione partecipativa che fa delle Acli uno dei cardini del terzo sistema, autonomamente schierati, ma attenti alle urgenze democratiche che oggi ci interpellano.